

Relazioni e inter-azioni in classe: conoscerle per gestirle in modo efficace

La relazione che struttura

dr.ssa Adriana Naldi

Dirigente Scolastica dell' IC di
Comacchio (Fe)



Mapa degli incontri

Incontro n.1

- 1) Il ruolo del docente nella gestione della classe
- 2) La motivazione
- 3) L'autostima

Incontro n. 2

- 3) Gestione efficace del gruppo-classe: l'individuo all'interno di un sistema
- 4) Comportamenti problematici
- 5) Problematiche relazionali: bullismo ed affini

Alcuni riferimenti normativi

CCNL Scuola 8 febbraio 2018

- Art. 24: Comunità educante
- Art. 27: Profilo professionale docente

Indicazioni Nazionali per il curricolo 2012

Premessa: Cultura, scuola, persona

- Scuola infanzia: ambiente di apprendimento

Scuola I ciclo: ambiente di apprendimento

Legge 107/2015

DM 31 luglio 2017

Competenze chiave di cittadinanza

CCNL Scuola 2016-18

Art. 24

1. la scuola è una **comunità educante** ...volta alla crescita delle persona in tutte le sue dimensioni. ognuno.... opera per garantire la formazione alla cittadinanza, la realizzazione del diritto allo studio, lo sviluppo delle potenzialità di ciascuno e il recupero delle situazioni di svantaggio,
2. Appartengono alla comunità educante il dirigente scolastico, il personale docente ed educativo, il DSGA e il personale amministrativo, tecnico e ausiliario....le famiglie, gli alunni e gli studenti
3. La progettazione educativa e didattica... è al centro dell'azione della comunità educante.....

Art. 27

1. Il profilo professionale dei docenti è costituito da **competenze disciplinari, informatiche, linguistiche, psicopedagogiche, metodologico-didattiche, organizzativo-relazionali, di orientamento e di ricerca, documentazione e valutazione** tra loro correlate ed interagenti,

Indicazioni Nazionali 2012- Primo Ciclo- Premessa

Particolare cura è necessario dedicare alla **formazione della classe come gruppo**, alla promozione dei legami cooperativi, alla gestione degli inevitabili conflitti indotti dalla socializzazione.

La scuola si deve costruire come luogo accogliente.....

Sono.....importanti le **condizioni che favoriscono lo star bene a scuola..**

La **formazione di importanti legami di gruppo**al centro dell'azione educativa,condizione indispensabile per lo sviluppo della personalità di ognuno.

Indicazioni Nazionali 2012- Scuola Infanzia

Il curriculum della scuola dell'infanziasi esplica in un'.....integrazione di momenti di cura, di relazione, di apprendimento, dove le....routine svolgono una funzione di regolazione dei ritmi della giornata....come "base sicura" per nuove esperienze e nuove sollecitazioni.

L'apprendimento avviene attraverso l'azione, l'esplorazione, il contatto
.....

Nella **relazione educativa**, gli insegnanti svolgono una funzione di mediazione e di facilitazione

L'**organizzazione degli spazi e dei tempi** diventa elemento di qualità pedagogica dell'ambiente educativo

Lo spazio..... accogliente, caldo, ben curato..... Il tempo disteso.....

Indicazioni Nazionali 2012- I ciclo

- Valorizzare l'esperienza e le conoscenze degli alunni, per ancorarvi nuovi contenuti
- Attuare interventi adeguati nei riguardi delle diversità
- Favorire l'esplorazione e la scoperta
- Incoraggiare l'apprendimento collaborativo
- Promuovere la consapevolezza del proprio modo di apprendere
- Realizzare attività didattiche in forma di laboratorio

Legge 107/2015

Art. 1 Co. 3 (forme di flessibilità dell'autonomia didattica e organizzativa)

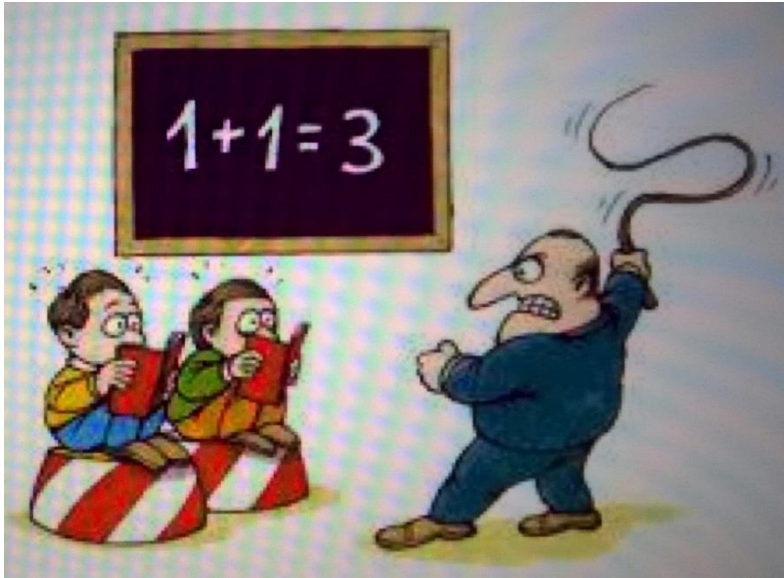
«piena realizzazione del curricolo della scuola e il raggiungimento degli obiettivi di cui ai commi da 5 a 26, la valorizzazione delle potenzialità e degli stili di apprendimento nonché della comunità professionale scolastica con lo sviluppo del metodo cooperativo, nel rispetto della libertà di insegnamento, la collaborazione e la progettazione, l'interazione con le famiglie e il territorio..... »

Il D.M. 31 luglio 2017

Fissa le competenze chiave di cittadinanza che si acquisiscono integrando saperi e competenze (imparare ad imparare, progettare, comunicare, collaborare, partecipare, agire in modo autonomo e responsabile, risolvere problemi, individuare collegamenti e relazioni, saper interpretare in modo critico).

1. Il ruolo del docente

NON E'



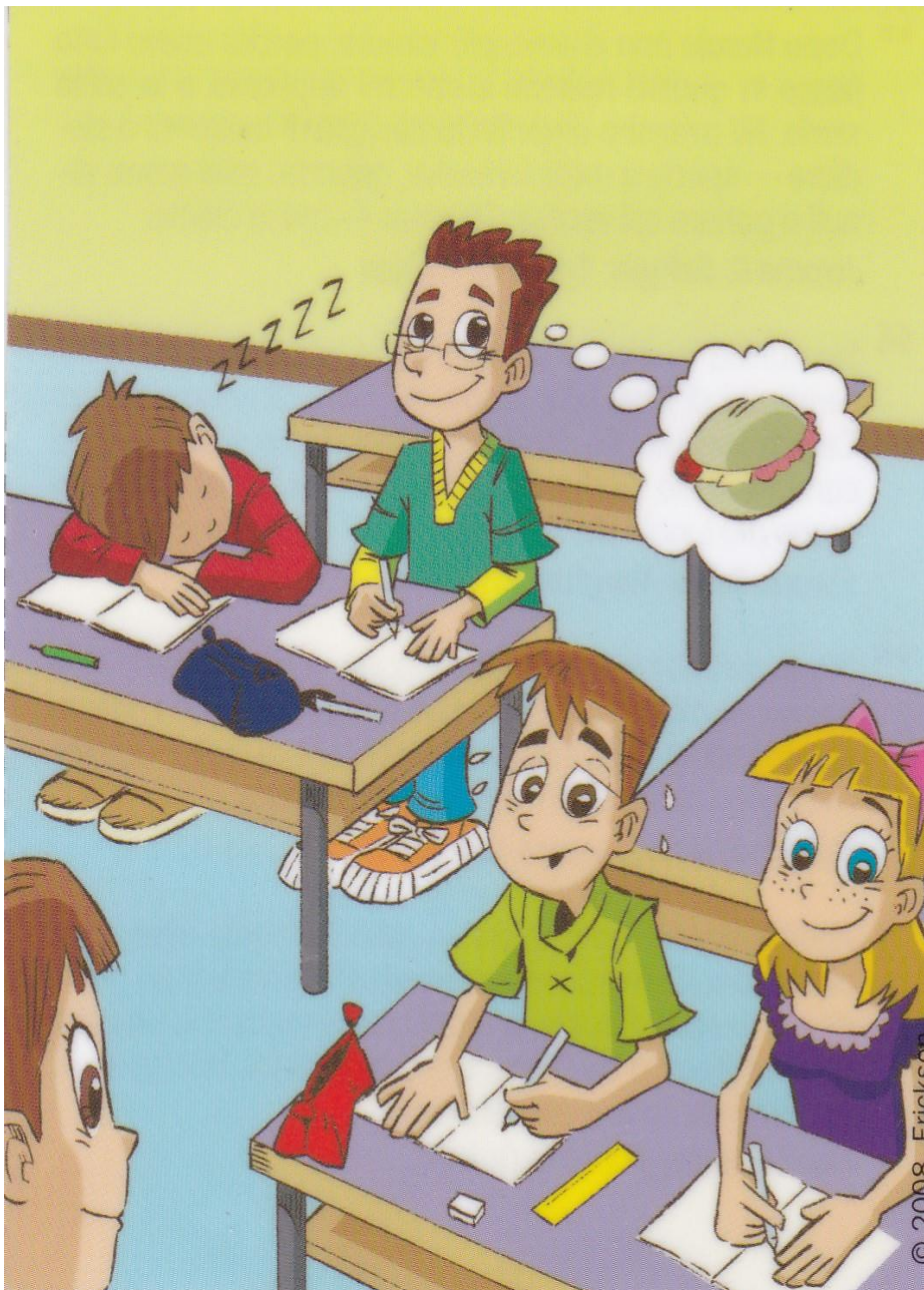
- solo saper mantenere la disciplina
- controllare/sanzionare comportamenti inopportuni (motivazione estrinseca)
- solo conoscere la propria disciplina d'insegnamento

Ma E'



- imparare a conoscere i propri alunni
- costruire un buon clima relazionale che favorisca e stimoli il processo di apprendimento (life skills)
- guidare il processo di apprendimento (G. Cerini, 18 febbraio 2016)

La sfida per il docente



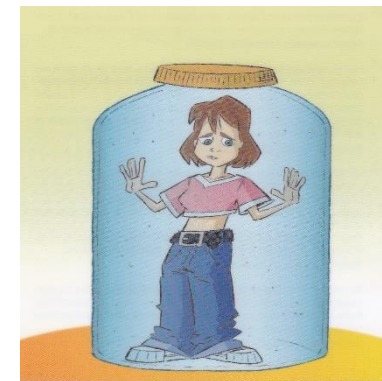
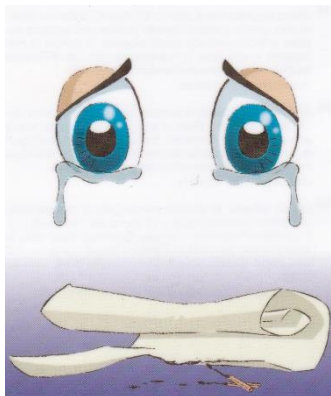
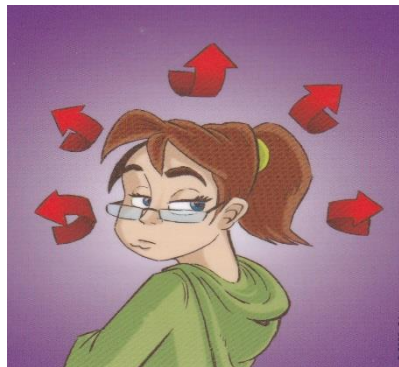
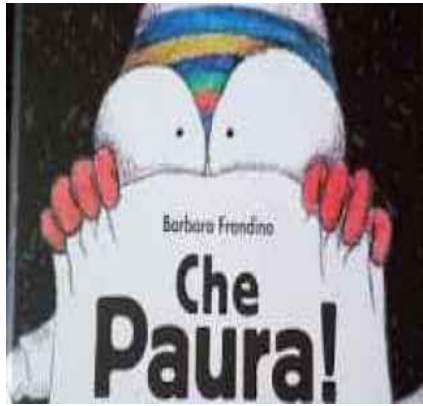
Nel gruppo-classe convivono e si intrecciano i *diversi bisogni individuali*

degli alunni:

- con il proprio stile cognitivo e di apprendimento (H.Gardner)
- di diverse nazionalità,
- con disomogeneità negli apprendimenti,
- con difficoltà di apprendimento,
- che vivono un disagio personale, sociale e/o familiare,
- che sono divers-abili,
- che non adempiono/faticano ad adempiere all'obbligo scolastico

Il ben-essere a scuola

La costruzione di un Sé positivo è condizione fondamentale da cui procede ogni forma di apprendimento.



2. La motivazione

tra tutti i fattori coinvolti nel processo di apprendimento-insegnamento:

- a) comunicazione inclusiva,
- b) didattica inclusiva,
- c) contenuti disciplinari,
- d) età degli alunni,
- e) competenze di cittadinanza,
- f) competenze relazionali.....

è l'ingrediente fondamentale.

Premesso che l'azione educativo-didattica è fondamentale, cosa muove/stimola l'alunno verso l'apprendimento ?

- impegno personale (*motivazione intrinseca*) ?
- stimolazioni (*motivazioni estrinseche*) ?

Motivazione intrinseca

Edward Deci

bisogno di autodeterminazione, di relazione, di competenza

Jerome Bruner:

scoprire il piacere legato al pieno funzionamento dei poteri derivanti dalla nuova conoscenza

John Keller:

ARCS (attenzione, rilevanza, fiducia, soddisfazione)

Bandura:

senso di autoefficacia

Calvani:

padronanza del contenuto e costanza nell'impegno (molle motivazionali)

E. Berne:

tre bisogni primari: **struttura, stimolazione, riconoscimento**

La motivazione secondo l'Analisi Transazionale: i bisogni fondamentali

Partendo da un lavoro pionieristico di Spitz (1945) - volto a studiare il disagio in bimbi soggetti a privazioni sensoriali e di cura - E. Berne definisce un *modello motivazionale* basato su *tre bisogni primari*, gli *psychological hungers* (le 'fami psicologiche'):

1) *struttura = il sentirsi al sicuro*

operando in contesti in cui siano chiari i ruoli, i tempi, gli obiettivi, la distribuzione della leadership, le regole, in luogo di una situazione di abbandono, di mancanza di ordine, di direzione o di contenimento.

2) *stimolazione = il fare*

la propensione all'azione, alla varietà degli stimoli, alla scoperta, al contatto fisico, intellettuale ed emotivo, alla sperimentazione, in luogo della monotonia e dell'inattività.

3) *riconoscimento = il sentirsi riconosciuti*

il fatto di sentirsi di appartenere a qualcosa o a qualcuno, di godere della considerazione sociale delle proprie abilità, espressioni, iniziative, in luogo di una percezione di isolamento e di disvalore.

In classe....

Lo studente che viene/si sente **RICONOSCIUTO**,
STIMOLATO, **RAS-SICURATO**,
matura una visione positiva dell'apprendere, per cui:



- l'apprendimento diventa autostimolante;
- la percezione di autoefficacia ne è accresciuta;
- la struttura, da eterodiretta, diventa autoprodotta.

Di conseguenza:

Interiorizzare i contenuti e le procedure di una disciplina diventa un evento significativo, creando circoli positivi di autoregolazione

(cfr. Pressley, Borkowski, O'Sullivan 1985; Borkowski, Mathukrisna 1992; Delmastro 2010)

L'economia delle carezze e l'autostima

Esempio

Alla nascita, un bambino per sopravvivere ha bisogno di circa 100 carezze (cure, cibo, calore ecc.).

Se l'ambiente in cui vive gli offre in modo costante un numero inferiore di carezze, ad es. 60, egli cercherà un modo per ottenere le rimanenti (es. piangendo), che può ottenere positive (la madre lo prende in braccio) o negative (la madre lo ignora).

Anche se il bambino percepisce la differenza qualitativa, le carezze saranno accettate perchè da lui ritenute necessarie per la propria esistenza.

Per dare poi senso a questa 'economia delle carezze' il bambino deciderà che il mondo può offrirgli 60 carezze + e 40 carezze -, formando così il proprio 'quoziente delle carezze'.

Es: Quando a Scuola offriranno al bambino 100 carezze +, egli ne accetterà solo 60, disconfermerà quelle restanti e, tornato a casa, (o a scuola) cercherà di procurarsi le altre 40 carezze, per essere VISTO cioè RICONOSCIUTO.

L'autostima

Che cosa è

L'autostima

è un insieme di atteggiamenti che la persona ha verso di sé e gli altri che comprendono:

- l'accettazione delle proprie competenze e dei propri limiti,
- la capacità di gestire e utilizzare le regole sociali in modo flessibile,
- il riconoscimento dei propri diritti e la capacità di agire in modo assertivo.

Come si costruisce

Il contesto relazionale

La famiglia è il primo e il più importante spazio relazionale, la palestra in cui il bambino si costruisce e sviluppa la stima di sé con cui costruisce nuovi legami e affronta le esperienze della vita.

La base dell'autostima

L'autostima si fonda sulla
decisione
e la convinzione
di essere:

- degni d'amore
- competenti.

Si crea solo in un contesto
relazionale positivo.



Attaccamento

John Bowlby:

Relazioni di attaccamento precoci modellano quelle del futuro (MOI)

per cui

prendersi cura di sé come adulto significa prendersi cura:

- della relazione adulto-bambino,
- del bambino.

Le esperienze relazionali integrano e modificano i Modelli Operativi Interni, costituendo opportunità continua di 'riparare' a qualcosa che è andato storto.



Messaggi positivi dell'adulto

Con le parole, i gesti e i comportamenti, i genitori / gli adulti/
caregiver possono dare messaggi positivi (o negativi) al
bambino/ragazzo.

" Io sono OK, tu sei Ok "

Quindi r i s p e t t o :

- di sé,
- degli altri,
- dell'ambiente

(cittadinanza attiva)

Messaggi che aiutano a costruire autostima: le carezze

La carezza è " unità di riconoscimento ": ogni persona ha bisogno di carezze (riconoscimenti) e se non le ottiene si sente deprivata e farà di tutto per procurarsele.

Il modo di ricevere e dare carezze si apprende in famiglia.

Ci sono vari tipi di carezze:

- verbali o non verbali
- positive o negative
- condizionate (legate al Fare) o non condizionate (legate all'Esistere).

Nell'infanzia il bambino prova ogni tipo di comportamento per scoprire quello che può soddisfare il proprio bisogno di carezze e quando è utile, tende a ripeterlo.

Se non riceve abbastanza carezze positive ne cerca di negative che hanno la stessa efficacia di quelle positive per cui spingono lo stesso a ripetere gli schemi di comportamento che le hanno prodotte.

Messaggi che aiutano a costruire autostima

Sono messaggi positivi per **e s i s t e r e (1)**

" Tu sei importante e meriti di essere amato perchè esisti "

Sono messaggi (carezze) i n c o n d i z i o n a t i che il bambino/ragazzo riceve da un adulto:

- senza dover fare niente per averli,
- senza doversele guadagnare, (gratuità)
- senza gratificare qualcuno (vs. compiacenza)

Esempi:

- *" Ciao ", " Che bello vederti ! ", " Ti voglio bene ", " Sono contento che ci sei "/" Sono contento che sei tornato/a ", " Mi sei mancato/a", (messaggi verbali)*
- un abbraccio, un bacio, un sorriso, la prossimità fisica (messaggi non verbali)

Messaggi che aiutano a costruire autostima

Sono messaggi positivi per
f a r e o e s s e r e c o m p e t e n t i (2)

Sono messaggi c o n d i z i o n a t i che il bambino/ragazzo riceve da un adulto ad ogni età.

" Tu sei competente e puoi fare bene "

Esempi:

- complimentarsi con il bambino/ragazzo per ciò che ha fatto e per come lo ha fatto *" Hai fatto bene questa cosa "* (non *" Sei bravo "*)
- lodare il bambino/ragazzo per i risultati ottenuti (un compito, una prova, una difficoltà anche relazionale affrontati).

Apprezzare, valorizzare significa riconoscere, dare il giusto peso e contrastare la svalutazione.

Messaggi che aiutano a costruire autostima

Sono messaggi positivi per
f a r e o e s s e r e c o m p e t e n t i (3)

Sono messaggi che contengono una critica costruttiva e non denigrante, distruttiva:

" Non fare questo perché succede che... Piuttosto fai ... "

Esempi:

- *" Non usare il righello per giocare con i compagni perché potresti fare loro del male "*
- *" Non usare le mani se un compagno ti disturba ma chiedi aiuto ad un adulto "*
- *" Non giocare a pallone in casa perché puoi rompere qualcosa. Vai in giardino " oppure " Scegli un altro gioco "*

Se il bambino/ragazzo persevera in comportamenti inadeguati

La "Tecnica dei tre passi" (H.Franta, 1988) può essere utilizzata in situazioni di conflitto per inviare messaggi costruttivi che contengono espressione chiara di :

- stima, comprensione, poca direzione, proposte costruttive,
- comprensione, proibizione in forma impersonale, annuncio di conseguenze,
- parole di comprensione, coerente realizzazione delle conseguenze.

Esempio: Un alunno usa una modalità di gioco particolarmente rumorosa da dar fastidio agli altri compagni e/o adulti.

1. " *Capisco che ti diverti a giocare così ma questo modo disturba gli altri. Puoi giocare facendo meno rumore o andare in un altro posto* " (magari indicando dove)
2. " *Non sei riuscito a giocare facendo poco rumore, se continui dovrai smettere del tutto* "
3. " *Non sei riuscito a giocare facendo poco rumore, adesso smettila !*"

Utili dai 18 mesi, sono messaggi importanti per tutta la vita perchè incoraggiano a fare sempre meglio.

Messaggi che NON aiutano a costruire autostima

Tali messaggi negativi sono:

- messaggi ambigui e/o rivolti al "non esistere "
- messaggi contraddittori che confondono il bambino/ragazzo lasciandolo confuso e disorientato rispetto contesti cui non sa dare un senso.

Esempi:

- " *E' un bel disegno. Ma l'hai fatto tu ?* "
- " *Pensando che l'hai detta tu (questa cosa) è intelligente !* "

Messaggi del tipo:

- " *Sei ancora qui? Sono stanco/a, vai al posto !* "
- " *Se non ci fossi tu andrei a lavorare in un'altra città* "

L'economia delle carezze e l'autostima: le origini....

Esempio

Alla nascita, un bambino per sopravvivere ha bisogno di circa 100 carezze (cure, cibo, calore ecc.).

Se l'ambiente in cui vive gli offre in modo costante un numero inferiore di carezze (es. 60), egli cercherà un modo per ottenere le rimanenti (es. piangendo), che può ottenere positive (la madre lo prende in braccio) o negative (la madre lo ignora).

Anche se il bambino percepisce la differenza qualitativa:

- accetterà le carezze ricevute, ritenendole necessarie per la propria esistenza,
- darà un senso (= sicurezza) a questa cosa, costruendosi una sorta di regola della 'economia delle carezze',
decidendo che il mondo può offrirgli 60 carezze + e 40 carezze -,
formando così il proprio 'quoziente delle carezze'.

...e l'evoluzione

Da adulto, quando riceve una carezza (un riconoscimento) / che non è in sintonia con il proprio 'quoziente di carezze', è probabile che la ignori o la svaluti, per mantenere stabile il proprio quoziente e l'idea che ha di sé.

Perchè ?

- per bisogno di sicurezza, riconoscendosi e riconfermandosi

cioè

- per restare legato alla figura di riferimento (il Genitore che ha interiorizzato) = dono d'amore (L.S.Benjamin

Es: Quando a Scuola, il bambino/ragazzo che proviene da un ambiente con disagi, riceve riconoscimenti positivi, farà fatica ad accettarli e i docenti non capiranno il perchè.

Egli potrà accettarne qualcuna ma non tutte (sono troppe= pericolo !!!)

Delle 100 carezze + egli potrà ad es. solo 60, disconfermerà quelle restanti e, tornato a casa, (o a scuola) cercherà di procurarsi le altre 40 carezze, per essere VISTO/RICONOSCIUTO, nell'unico modo che conosce.

L'adulto affettivo positivo

E' quello che riconferma il diritto:

- di essere amati e di essere capaci di amare,
(= essere sicuri)
- ad avere riconoscimenti
(= essere importante)
- a crescere e a diventare autonomi
(= essere interdipendenti)

educando, col proprio fare,
al linguaggio emotivo che sta alla base di una buona stima di sé

Adriana Naldi

Dirigente Scolastica dell'IC di Comacchio (Fe)

Laureata in Psicologia, Counsellor Educativo e Socio-Educativo,

Analista Transazionale (CTA) Certificata da EATA

(European Association for Transactional Analysis)

Recapito lavoro:

Tel 0533/310421 (centralino)

E-mail: feic81200e@istruzione.it

Recapito privato:

Tel 340/7763855

E-mail: naldiadri@libero.it

